



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*  
*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna*

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", come modificato con il Decreto Legislativo 24 marzo 2006, n. 156, il Decreto Legislativo 26 marzo 2008, n. 62 e la Legge 12 luglio 2011, n. 106;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

Visto il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005, recante i criteri e le modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il Decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, recante modifiche e integrazioni al Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296", come modificato con il D.P.R. 2 luglio 2009, n. 91;

Vista la nota del 07/09/2011, ricevuta il 07/10/2011, con la quale la Parrocchia di San Giovanni Battista ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 per l'immobile di seguito descritto;

Vista la notifica del 28/07/1911, con la quale la *Torre della chiesa parrocchiale di S. Giovanni Battista a Soliera* veniva riconosciuta di interesse storico-artistico ai sensi della Legge 364/1909;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia, espresso con nota prot. n. 1360 del 31/01/2012, pervenuta in data 03/02/2012;

Ritenuto che l'immobile

denominato

Regione

**Chiesa e canonica di San Giovanni Battista e pertinenze**

**EMILIA-ROMAGNA**



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna*

Provincia di MODENA  
Comune di SOLIERA  
Sito in Piazza Fratelli Sassi  
Numero civico 14

distinto al N.C.T./N.C.E.U. al foglio 34, particelle B, 179, 182, 261, 263, 264, confinante con gli immobili distinti al foglio 34, particelle 262, 183, 177 e con le aree pubbliche denominate Via Giovanni XXIII e Piazza Fratelli Sassi, come dalla allegata planimetria catastale, presenta interesse culturale ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

che il bene denominato **Chiesa e canonica di San Giovanni Battista e pertinenze**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, comma 1, e 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che rinnova e sostituisce il pregresso provvedimento citato nelle premesse; lo stesso decreto, con il quale il bene rimane sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel Decreto Legislativo 42/2004, sarà notificato, in via amministrativa, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto e al Comune di Soliera (MO).

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Bologna, 28/03/2012

TC/PR  
f h



IL DIRETTORE REGIONALE

(Arch. Carla Di Francesco)



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna*

**Planimetria allegata**

**Identificazione del Bene**

Denominazione **Chiesa e canonica di San Giovanni Battista e pertinenze**

Regione EMILIA-ROMAGNA

Provincia MODENA

Comune SOLIERA

Sito in Piazza Fratelli Sassi

Numero civico 14

N.C.T./N.C.E.U. Foglio 34 particelle B, 179, 182, 261, 263, 264



TC/PFR  
f h



Visto : IL DIRETTORE REGIONALE  
(arch. Carla Di Francesco)



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

### Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

#### Relazione Allegata

#### Identificazione del Bene

Denominazione	<b>Chiesa e canonica di San Giovanni Battista e pertinenze</b>
Regione	EMILIA-ROMAGNA
Provincia	MODENA
Comune	SOLIERA
Sito in	Piazza Fratelli Sassi
Numero civico	14
N.C.T./N.C.E.U.	Foglio 34 particelle B, 179, 182, 261, 263, 264

#### Relazione Storico-Artistica

La chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista è già documentata nel XII secolo: un atto del 1153 di papa Anastasio IV conferma fra i beni dell'abbazia di Pomposa, "*in castro Solerie ecclesiam sancti Johannis*", fondata precedentemente dai monaci benedettini, bonificatori delle terre paludose dell'area modenese. Nel 1192 il pontefice Celestino III ribadisce la proprietà dell'abbazia ferrarese anche se il 27 giugno del 1198, l'arcidiacono di Parma, delegato da papa Innocenzo III, concede al vescovo di Modena il possesso spirituale delle chiese di Soliera che, in un elenco degli edifici sacri di Modena redatto nel XIV secolo, sono ancora definite "quelle che son dette cappelle del Vescovo". Nonostante ciò l'abbazia di Pomposa conserva inalterati i diritti sull'edificio sacro: lo ribadisce una bolla emanata da Urbano IV (1261-1265) ed un elenco del 1337 da cui risulta la proprietà dell'*ecclesia sancti Johannis et sancti Michaelis in castro Soleriae*.

Intorno alla metà del XV secolo, la cappella maggiore della chiesa viene affrescata dal pittore modenese Fedele Petrazzani, lo stesso che dipinge l'immagine della "Madonna delle Grazie" nella chiesa di San Michele, che è l'edificio parrocchiale di Soliera, a differenza di San Giovanni Battista che ancora nel 1614 è definita dal podestà Francesco Magnani al duca di Modena, oggetto di un beneficio di cui gode il canonico Bianchi della cattedrale modenese, con l'obbligo di celebrarvi alcune messe. Nel luglio del 1638 la chiesa dipende ancora da San Michele, come risulta da un inventario fatto redigere dall'arciprete don Ercole Agazzi: "Essa chiesa...in mezzo al castello...continuamente officiata dal Sig. Arciprete di San Michele sia per la adunanza della maggior parte del popolo per le funzioni sia per la comodità dei castellani e delli sig.ri Patroni...".

Nel 1651 Carlo Abati fa costruire quattro cappelle, una delle quali è ornata, "entro i primissimi anni Cinquanta", con il dipinto di Antonio Giarola detto il Cavalier Coppa (1597c.-1674), raffigurante *Cristo Crocifisso tra i SS. Filippo Neri, Francesco d'Assisi e Gaetano Thiene* (da taluno identificato con Francesco Saverio). L'opera mostra evidenti richiami all'arte di Reni (A. Mazza,



## *Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

### *Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna*

*Corollario veneto*, in "Verona illustrata", 1992, pp. 73-80), nel Cristo esemplato su quello dipinto da Guido per l'Oratorio della Confraternita del SS. Sacramento e delle Cinque Piaghe annesso alla chiesa di Santo Stefano di Reggio Emilia (1639, trasferito a Modena nel 1783 per ordine del duca Ercole III), mentre il San Filippo Neri è la riproposizione, rovesciata, del fortunato prototipo reniano per la chiesa di S. Maria in Vallicella a Roma.

A partire dal 1675 vi sono numerosi interventi di manutenzione, a riprova dello stato di degrado dell'edificio sacro, che, dal 1758, quando è ormai una parrocchia indipendente, viene ornato con pregevoli stucchi e con una nuova pavimentazione. Dalla seconda metà del XIX secolo è l'arciprete D. Domenico Cornia ad adoperarsi, grazie alle offerte dei parrocchiani, per restaurare il tetto, che "era in una situazione pericolosa", e la canonica; nel febbraio del 1876 scrive al vicario generale della necessità, visto l'incremento dei fedeli, di procedere all'ampliamento di 6 metri in lunghezza e di 17 metri in larghezza dell'edificio sacro, secondo il progetto dell'ingegnere Pietro Ortalli. Ottenuta l'approvazione dalla "Commissione dell'Arte", i lavori iniziano nel marzo del 1877 e si concludono con la consacrazione, il 3 ottobre dell'anno seguente, da parte del vescovo di Carpi mons. Gherardo Araldi, come ricorda l'iscrizione in controfacciata, al di sopra del portale: TEMPVM HOC RECONDITVM/ TRIBVS ABHINC SECVLI/ IN ANTIQVO IAM DIRVTO/ LARGITIONIBVS CLERI ET POPVLI/ RVRVS AMPLIATVM AC REFECTVM/ DOMINICVS CORNIA CVRIONE/ GHERARDVS ARALDI CARPENSINVM ANTISTES/ MANDANTE ARCHIEPISCOPO NOSTRO/ CONSACRATIONIS MVNERE DONABAT/ III CAL. OCTOBRES MDCCCLXXVIII. Il testo è stato poi modificato nel XX secolo, dal parroco don Antonio Cavazzuti, il quale, all'indomani del secondo conflitto mondiale, si adopera per ottenere contributi statali, oltre alle generose elargizioni della comunità solierese, per procedere ai lavori di restauro per riparare i danni causati dai bombardamenti. Alla conclusione dei lavori la chiesa è riaperta al culto il 7 ottobre del 1951 alla presenza dell'arcivescovo di Modena mons. Cesare Bocoleri.

Il complesso in esame, ubicato nel centro storico di Soliera, è formato dalla chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista con l'annesso campanile e da alcuni fabbricati addossati ai lati sud e nord dell'edificio sacro, a formare un isolato.

Il prospetto a capanna della Chiesa di San Giovanni Battista su Piazza Fratelli Sassi, serrato fra due edifici, è scandito da paraste e lesene a tutt'altezza che spiccano cromaticamente sull'intonaco di fondo, ed è sormontato dal timpano triangolare con croce metallica al vertice. Il portale centrale è sovrastato da un finestrone rettangolare con coronamento centinato. Due porzioni laterali più basse, con tetto a spiovente, prendono luce da una finestra rettangolare.

L'interno, a navata unica, è connotato dall'alto cornicione sagomato e modanato, sorretto da paraste d'ordine gigante con capitello corinzio, su cui s'impone la copertura a botte scandita da arconi di rinforzo ed unghiate in corrispondenza delle due cappelle laterali, una dedicata ai SS. *Giuseppe ed Andrea* e l'altra alla *Beata Vergine del Rosario*. Negli spazi fra le paraste, entro cornici



## Ministero per i Beni e le Attività Culturali

### Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna

ovali in stucco coronate da una testa di cherubino e da festoni fitomorfi, sono raffigurati episodi della vita di San Giovanni Battista, databili al secolo XVIII.

Il presbiterio, separato dalla navata da una coppia di paraste per parte a sorreggere l'arco trionfale, si conclude con abside semicircolare coperta da una cupola emisferica con finta architettura a spicchi entro i quali, racchiusi da ovali, sono dipinte immagini sacre (*Agnus Dei*, i simboli della Passione, l'Eucaristia). Nell'area presbiteriale si affacciano, su entrambi i lati, due tribune sorrette da mensole a voluta. L'altar maggiore in scagliola, della prima metà del XVIII secolo, è opera di Pietro Battagliola (1682-1742), mentre l'affresco al centro dell'abside, entro un'elaborata cornice in stucco sormontata da un cartiglio, raffigurante la *Predica di San Giovanni Battista*, spetta a Geminiano Mundici (Modena, 1823-Assisi, 1908), allievo di Adeodato Malatesta, che è anche professore di disegno alla Regia Scuola Militare di Modena.

Tra i dipinti conservati in chiesa, si segnala l'*Annunciazione* attribuita a Ludovico Lana (1597-1646), "maestro studioso e di amorevole maniera", che inserisce sull'iniziale formazione ferrarese vicina allo Scarsellino le suggestioni della pittura bolognese tra il naturalismo di Guercino e l'idealismo di Reni.

La torre campanaria, ubicata sul fianco destro dell'edificio sacro, è a pianta quadrangolare alquanto massiccia, in muratura di mattoni faccia a vista; i prospetti sono scanditi da lesene, a tripartire verticalmente ogni lato del parallelepipedo, mentre modanature orizzontali ne definiscono i registri: quello inferiore è decorato ad archetti pensili, che rievocano una probabile origine romanica della torre. La cella campanaria prende luce da coppie di bifore su ogni lato. Il coronamento è connotato da una merlatura probabilmente di gusto eclettico.

L'edificio in aderenza al lato nord della chiesa, dall'impianto planimetrico rettangolare, a tre piani fuori terra, in muratura intonacata e tinteggiata in colore rosa, presenta il fronte principale su Piazza Sassi scandito dal ritmo dalle aperture al primo e al secondo piano, in asse fra loro, mentre al pianterreno si aprono il portone d'ingresso ed il locale che ospita un'attività commerciale. I vani interni sono adibiti alle attività parrocchiali.

Il fabbricato sul lato sud, dall'impianto planimetrico pressoché quadrangolare con un avancorpo sul retro, a tre piani fuori terra, in muratura intonacata e tinteggiata, con tetto a due falde e manto di copertura in coppi, è connotato, al pianterreno del prospetto principale su Piazza Sassi dal porticato retto da pilastri che, nelle due arcate verso la chiesa, assumono l'aspetto di contrafforti. La parte superiore della facciata è scandita dal ritmo regolare delle finestre rettangolari in asse fra loro.

L'edificio in prosecuzione lineare a questo, in stretta aderenza, collocato in angolo fra Piazza Sassi e Via Papa Giovanni XXIII, è a tre piani fuori terra oltre al sottotetto: esso riprende la tipologia di quello precedente con il portico in sequenza al pianterreno. L'angolo, al primo piano, fra la piazza e la via, è sottolineato da un balcone con parapetto in ferro battuto, sorretto da mensole, cui si accede



*Ministero per i Beni e le Attività Culturali*

*Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna*

da due porte-finestre. I prospetti sono ritmati dalle aperture regolari. L'interno è destinato in parte ai circoli parrocchiali, con tre sale per il culto al primo piano.

Il fabbricato affacciato su via Giovanni XXIII, dall'impianto planimetrico rettangolare, a due piani fuori terra oltre al sottotetto, presenta un intonaco così ammalorato da rivelare quasi totalmente la sottostante muratura di laterizio. I prospetti sono scanditi dalle aperture rettangolari con quelle del sottotetto a luce coricata, ma sono evidenti le tracce di tamponature di preesistenti finestre. Il fronte sul cortile interno è connotato, al centro, da un abbaino, quasi un fastigio.

La chiesa di San Giovanni Battista, con l'annessa canonica e torre campanaria, riveste un indubbio valore storico-artistico ed architettonico, essendo legata fin dal Medioevo alle vicende del Comune di Soliera. Anche gli edifici pertinenziali, in aderenza alla chiesa e realizzati tra la fine del XIX e la prima metà del XX secolo, sono meritevoli di tutela in quanto testimonianza del nucleo storico della cittadina, in prossimità del castello.

Redatta da:

*dott.ssa Daniela Sinigalliesi*

Funzionario responsabile del procedimento per la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Bologna, Modena e Reggio Emilia

Funzionario responsabile dell'istruttoria per la Direzione Regionale per Beni Culturali e Paesaggistici dell'Emilia-Romagna: *dott. Paolo Frabboni*

A cura di: *dott. Tommaso Castaldi*

Visto : IL DIRETTORE REGIONALE

(arch. Carla Di Francesco)

TC/PRR  
f h

